



A C N

Aiuto alla Chiesa che Soffre
dal 1947 con i Cristiani perseguitati

Fondazione di diritto pontificio

03/03/2026

Comunicati stampa

Libano: oltre **30.000 sfollati** mentre la violenza si intensifica

Quasi 30.000 persone sono state costrette a lasciare le proprie case a seguito di una serie di bombardamenti notturni che lunedì 2 marzo hanno colpito il Libano, secondo i dati diffusi dal governo libanese. Secondo lo staff locale di Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACS), oltre dieci potenti raid aerei hanno colpito la periferia sud di Beirut intorno alle 2:30. Le esplosioni sono state udite ben oltre la capitale, fino alla regione del Keserwan. Ulteriori attacchi hanno interessato il Libano meridionale e la Valle della Beqaa.

Dopo mesi di attacchi israeliani quasi quotidiani, le tensioni sono aumentate quando Hezbollah ha rivendicato il lancio di missili verso Israele, provocando una risposta immediata e ponendo di fatto fine al fragile cessate il fuoco.

Sarebbero stati inviati avvisi di evacuazione a circa 50 villaggi, costringendo migliaia di famiglie a mettersi in viaggio. Le autostrade in uscita dal Libano meridionale e dalla periferia sud di Beirut sono state rapidamente congestionate. Molte famiglie sono rimaste bloccate nel traffico per ore durante l'esodo, riferisce lo staff locale di ACS.

Nel corso della giornata, ACS è rimasta in contatto diretto con i partner ecclesiali — vescovi e comunità religiose — per valutare le condizioni di sicurezza e i bisogni umanitari urgenti. A Saida, il vescovo greco-melkita Elie Haddad ha affermato: «Missili sorvolano le nostre teste».

L'area non è stata ancora colpita direttamente, ma le scuole pubbliche hanno accolto le famiglie sfollate e i centri parrocchiali stanno ricevendo coloro che fuggono dai bombardamenti.

Più a sud, a Tiro, il vescovo greco-melkita Georges Iskandar ha riferito ad ACS che le strutture ecclesiali stanno già accogliendo famiglie cristiane. Stima che, qualora l'escalation continui, circa 800 famiglie della sua diocesi potrebbero aver bisogno di assistenza. Il presule ha dichiarato: «La gente è esausta; teme per i propri figli e per il proprio futuro; desidera una vita semplice e ordinaria: che un bambino possa andare a scuola senza paura, che un anziano possa dormire serenamente nella propria casa, che un padre e una madre possano lavorare con dignità per il pane quotidiano».

Il vescovo maronita di Tiro, Charbel Abdallah, ha riferito che, mentre molti residenti della città restano per ora nelle proprie abitazioni, i cristiani dei villaggi di confine hanno iniziato a evacuare.



A C N

Aiuto alla Chiesa che Soffre
dal 1947 con i Cristiani perseguitati

Fondazione di diritto pontificio

03/03/2026

Comunicati stampa

Libano: oltre **30.000 sfollati** mentre la violenza si intensifica

Nella Valle della Beqaa, la crisi si sta sviluppando in modo simile a quanto accaduto durante la guerra del 2024. Il vescovo maronita Hanna Rahme di Baalbek-Deir El Ahmar ha riferito che famiglie musulmane e cristiane provenienti da Baalbek stanno nuovamente cercando rifugio a Deir El Ahmar, molte delle stesse che vi avevano trovato riparo durante il precedente conflitto. Le scuole pubbliche hanno riaperto per accogliere gli sfollati e anche la chiesa di San Nohra offre ospitalità.

Nonostante i mezzi estremamente limitati, il vescovo Rahme ha insistito che la Chiesa non abbandonerà chi è nel bisogno: «Sono il nostro popolo; ci prenderemo cura di loro con quello che abbiamo».

Nel vicino villaggio di Zboud, circa 100 persone hanno trovato rifugio presso una scuola gestita dalle Suore del Buon Servizio. La struttura ha ormai raggiunto la piena capacità. Suor Jocelyne Joumaa ha avvertito: «Per ora siamo al sicuro, ma certamente presto toccherà anche a noi».

Mentre il governo libanese ha aperto rifugi pubblici e attivato linee telefoniche di emergenza, la situazione resta altamente volatile. Diverse diocesi hanno segnalato che, qualora l'escalation continuasse, potrebbero essere costrette a richiedere assistenza internazionale per fornire cibo, kit di emergenza e sostegno di base alle famiglie sfollate.

ACS continua a monitorare attentamente gli sviluppi ed è pronta a intervenire nei prossimi giorni, appena le necessità saranno più chiare.